



Miei Cari Confratelli,

Pur benedicendo la mano del Signore che viene un'altra volta a ripeterci *l'estote parati*, debbo con grande dolore comunicarvi un'altra perdita fatta dalla nostra Pia Società. Il buon Confratello professo perpetuo

Ch. Alfredo Carli

non è più. Egli rendeva l'anima sua al Creatore ieri alle ore 16 ¹/₂ munito di tutti i conforti di nostra santa Religione.

Nato in Comacchio (Ferrara) il 12 Gennaio 1879 da Antonio e da Emilia Fantini, venne ascritto alla nostra Pia Società il 16 Agosto 1898, ed emise i Voti perpetui il 1° Ottobre 1899. Fornito di non comune ingegno, primeggiò nelle scuole, coronando il suo studentato filosofico di Valsalice con una splendida licenza liceale.

Primo campo del suo lavoro fu la nostra Casa di Balerna ove, per l'indole sua eccezionalmente buona ed allegra e per il suo grande impegno nel compiere i doveri di maestro e di assistente, si attirò l'affetto e la stima sì degli allievi che dei Superiori. Passati colà due anni, fu trasferito a Figline presso Firenze, dando anche in quella Casa prove del vero spirito religioso e salesiano. Però la sua salute, che prima sembrava sufficientemente robusta, cominciò a risentirsi. Chiamato sotto le armi per non aver ottenuto a tempo la proroga come allievo Missionario, ne patì in modo, che dopo alcun tempo di servizio fu riformato e rimandato alla famiglia. Dopo un poco di riposo andò ad Alassio, sperando poter attendere all'assistenza dello studio che gli era stata affidata dai Superiori. Ma appena poté terminare l'anno scolastico, la malattia un po' assopita, ma non vinta, si ridestò. Passò successivamente a Comacchio ed a Rivalta, e finalmente qui a Torino. Ma qui dovette rimettersi a letto per non più rialzarsi. Soffriva assai: eppure in mezzo a dolori atrocissimi non perdette la naturale sua allegria, offrendo tutto al Signore per le mani di Maria SS^{ma}. Il male andò

sempre più aggravandosi, finchè ieri avvenne la temuta catastrofe, dopo di averci tutti edificati pel breve spazio che Iddio lo concesse alla nostra Pia Società.

Ciò che lo distinse di più nella sua vita e gli fu di grandissima consolazione in morte fu la divozione che in ogni tempo nutrì verso la celeste nostra Madre Maria SS. A Valsalice fu eletto presidente della Compagnia di Maria Ausiliatrice, e così ebbe campo di propagare e sostenere anche in altri questa cara divozione.

In modo speciale furono edificanti gli ultimi suoi momenti. Io che mi trattenni lungamente con lui, lo trovai così rassegnato e contento, che non sembrava in fin di vita. Saputo che a Valsalice e ad Ivrea si erano fatti gli esercizi spirituali, e che al fine di essi i suoi compagni rinnovarono i S. Voti, volle rinnovarli egli pure, soggiungendo: « Sono professo perpetuo e godo immensamente di questa grande grazia del Signore ». Mi parlava poi del Paradiso in modo da maravigliare; ed io esclamava: « Oh come è vero che in morte si raccoglie il frutto di quanto si è seminato in vita! Chi si è fatto dei meriti li troverà; chi non se n'è fatti avrà le mani vuote! » Egli non pensava ad altro che al Paradiso, ripetendo sovente le più tenere giaculatorie, e giova sperare che il Signore lo abbia subito accolto nel suo amplesso.

Carissimi Confratelli, sebbene dolenti della perdita di questo Chierico sul quale già si fondavano tante belle speranze, ralleghiamoci nel pensiero, che anche noi, come lui, troveremo dolce il morire se saremo stati fedeli nell'osservanza delle nostre sante Regole, e se saremo stati fervorosi nell'amare Maria Santissima Ausiliatrice, la Madre dei Salesiani. Non dimentichiamo nelle nostre preghiere di suffragare l'anima del caro estinto, e, pregandovi di un'Ave anche per me, mi professo

Torino, 7 Marzo 1904.

Vostro Aff.^{mo} in C. J.

Sac. GIULIO BARBERIS

Ispettore.